Libero

Quotidiano

Data 28-01-2009
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

La lettera a Libero

Perché va condannato il vescovo anti Shoah

::: GIORGIO ISRAEL

Titola l'articolo di Martino Cervo sulle "inutili polemiche" circa il vescovo negazionista Williamson: «Da quali pulpiti si fa la predica a Ratzinger?».

Poiché ha la bontà di citarmi cortesemente come uno di questi "pulpiti", rispondo per me e - pur essendo spiacevole ritornare su "meriti" personali o "crediti", direbbe Santoro - dico da che "pulpito" parlo. Parlo dal "pulpito" in cui ho scritto un articolo di fondo su l'Osservatore Romano contro il boicottaggio della visita del Papa alla Sapienza; da cui difendo (...)

segue a pagina 16

(...) strenuamente e da anni l'importanza del dialogo ebraico-cristiano, anche contro autorevoli rabbini ed esponenti dell'ebraismo italiano che mi hanno duramente censurato; in cui ho previsto solo una decina di giorni fa che stava montando un'ondata volta a far litigare ebrei e cattolici e a fare di questa lite uno strumento per attaccare questo papato. Quindi, se permette, è un "pulpito" abbastanza pulito per poter parlare, e non al fine di far prediche, tantomeno a Ratzinger.

La reazione dell'ebraismo italiano, in questo senso (e, si parva licet, anche la mia) è stata molto equilibrata perché, pur non potendo evitare di pronunciarsi su una vicenda così dolorosa - proprio alla vigilia della Giornata della memoria e mentre dilaga il negazionismo antisemita su tutti i fronti! - non rivolto accuse al Papa e ha soltanto chiesto che l'atto insindacabile (questione interna alla Chiesa) della revoca della scomunica fosse accompagnato da una condanna inequivocabile e forte del negazionismo di Williamson e di chi è con lui - una condanna altrettanto dura di quelle che vengono pronunziate in altri casi. La Chiesa tedesca ha pronunziato una simile condanna ed ha anche definito "comprensibilissima" (e non "ingiusta") la reazione ebraica. Del resto, qui il problema non è soltanto di una persona, ma di un intero gruppo che deve prendere le distanze chiaramente da certe affermazioni e non continuare a ciurlare nel manico, come ha fatto l'altro ieri il suo rappresentante italiano al Tg2, dicendo che lui non sa se le camere a gas siano esistite perché non è uno storico...

Il tanto vituperato "pulpito" di Giuliano Ferrara ha bene spiegato come stia fischiando un vento di restaurazione "progressista" di cui vi sono molteplici manifestazioni. Spicca la reazione inesistente all'invasione delle piazze italiane da parte dell'islam integralista e che anzi, si è prodotta nel suo contrario: il consenso da parte degli ambienti progressisti milanesi alla prospettiva di aprire una moschea per quartiere. Spicca l'attacco al dialogo ebraico-cristiano, che fa leva su incredibili gaffes (o pasticci confezionati ad arte), e che mira a distruggere la portata del discorso di Ratisbona sui fondamenti giudaico-ellenistico-cristiani dell'Europa.

Sarebbe molto meglio approfondire seriamente questo panorama e sviluppare analisi più approfondite invece di agitare vessilli ed elevare rozze barricate, mettendo da un lato il Papa e tutto il mondo cattolico e dall'altro i "pulpiti" dei loro detrattori. Tutto ciò serve soltanto ad approfondire lo scontro e a nascondere le vere poste in gioco.

Giorni fa a Parigi c'è stato un corteo in cui spiccavano bandiere di Israele con la svastica al posto della stella di David, in cui si diceva che la vera Shoah è quella del popolo palestinese, si parlava di vittime divenute carnefici e addirittura venivano fatti sfilare in spalla dei missili Qassam. Sarebbe bene guardare le immagini di quel corteo per capire che portata esplosiva abbia il negazionismo antisemita, divenuto un cavallo di battaglia dell'integralismo islamico. Riaccogliere un vescovo negazionista (e un movimento inquinato di negazionismo) senza un'abiura delle loro vergognose affermazioni e senza un'esplicita adesione alla "Nostra Aetate" è come mettersi in casa una carica di dinamite.

* * *

Addirittura la dinamite! Caro Israel, dal basso di nessun pulpito (non ce li possiamo permettere): Williamson ha detto boiate pazzesche, ma con la remissione della scomunica non c'entravano. Anzi, come mostrano i consolanti fatti di ieri, il ritorno nella Chiesa è stato condizione per una correzione. Saluti fraterni.

MARTINO CERVO

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.